

starbene **attualità**

siamo diventati UN POPOLO DI ALTRUISTI?

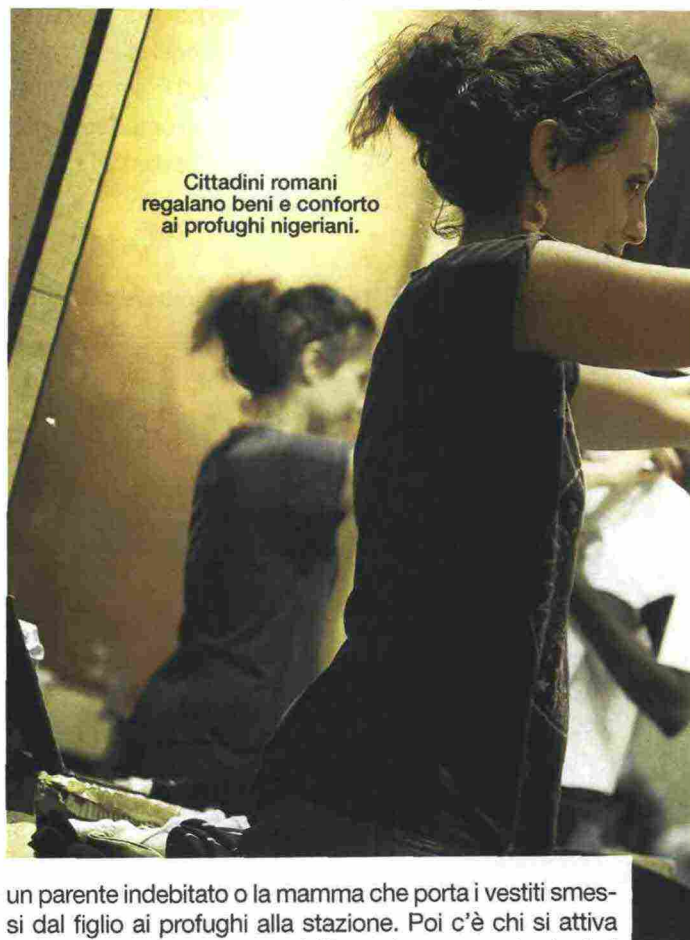
Dai gesti spontanei di solidarietà alla raccolta di fondi in rete per grandi progetti. Donare tempo e denaro è una medicina per il corpo e lo spirito

di Isabella Colombo

Metà giugno, stazione di Milano: da una parte una folla di profughi arrivati in treno e in attesa di essere ospitati nelle strutture di accoglienza. Dall'altra, i milanesi che, spontaneamente, portano e distribuiscono uova sode, spazzolini e dentifricio, cibo in scatola, abiti e giocattoli. Un moto di generosità che commuove. Come quello che a Dolcedo, una decina di chilometri da Imperia, ha spinto qualche giorno fa i cittadini a organizzare una cena in piazza per sfamare i giovani nigeriani giunti fin lì. O che ha convinto tanti italiani a partecipare alla petizione online per inviare fondi alla Grecia ed evitarne il default. Di questo altruismo, gratuito e toccante, non mancano esempi celebri: Leonardo Del Vecchio, presidente di Luxottica, la più grazie azienda al mondo produttrice di occhiali, negli ultimi due mesi ha regalato nove milioni di euro in azioni ai suoi otto mila dipendenti italiani e mandato in vacanza gratis i loro figli.

la generosità è sempre più diffusa?

Le statistiche si contraddicono. Per donazioni pro capite siamo in coda agli altri Paesi: solo 75 euro contro 610 di Stati Uniti e 220 di Gran Bretagna, (dati Istat). D'altra parte, però, i testamenti in beneficenza sono cresciuti del 10% negli ultimi anni (dati del Comitato testamento solidale). «I numeri fanno vedere solo una parte del fenomeno: ci dicono, per esempio, che il 53% di italiani fa qualcosa di concreto, dal volontariato all'offerta per strada», spiega Enrico Finzi, sociologo e presidente di AstraRicerche. «Ma non registrano tanti atti, silenti e sporadici, dei quali spesso non ci si rende neanche conto. Come il condominio che fa la colletta per aiutare la vedova con due figli, il signore che affitta a una cifra simbolica l'appartamento a



Cittadini romani regalano beni e conforto ai profughi nigeriani.

un parente indebitato o la mamma che porta i vestiti smessi dal figlio ai profughi alla stazione. Poi c'è chi si attiva sull'onda dell'emergenza e dell'emozione, come i volontari del terremoto in Abruzzo. Sommando tutto possiamo stimare che il 70% di noi è generoso». Un numero che fa dimenticare il calo del volontariato negli ultimi anni e quello delle donazioni, dovuto alla crisi nel 60% dei casi. «La microsolidarietà, non registrata dalle statistiche né dalle cronache, è la più diffusa», continua il sociologo. «Ed è tipicamente italiana: nei Paesi del nord Europa il rispetto della privacy è troppo forte per aiutare un vicino di casa disoccupato».

A Milano, aiuti in massa per i profughi siriani.

Volontari in Veneto, piegato dal maltempo.

53%
di italiani fa qualcosa di concreto, dal volontariato all'offerta per strada

4 idee per metterti alla prova

1 FAI UNA DONAZIONE Ti blocca l'idea di dove finisca la tua offerta? Clicca su istitutoitalianodonazione.it: c'è l'elenco delle associazioni che puoi aiutare con il rendiconto di ciò che fanno e un sistema di controllo che garantisce credibilità e onestà.

2 SCEGLI IL CROWDFUNDING Se vuoi sostenere un progetto sociale, ecco alcune piattaforme dove donare anche pochi euro: Eppela.com, kapipal.com, produzionidalbasso.com; retedelldono.it; derev.com.

3 DIVENTA VOLONTARIO Gli immigrati, i poveri, ma anche la natura, le specie in via d'estinzione. In Italia e all'estero. Se vuoi dedicare del tempo agli altri, hai l'imbarazzo della scelta: da emergency.it a legadelfilodoro.it, da csvnet.it a legambiente.it.

4 DATTI ALLA SHARING ECONOMY Condividere è un modo per essere generosi con se stessi e con gli altri. I modi sono tanti: banche del tempo, cohousing, quartieri solidali, car pooling. Su collaboriamo.org trovi le principali esperienze di sharing economy in Italia.

donare on line è vera bontà?

La generosità ai tempi del web si chiama "crowdfunding": ci sono piattaforme che raccolgono finanziamenti da gente comune a sostegno di un progetto sociale, culturale o di impresa. Italian Crowdfunding Network stima circa 50 siti che hanno già ricevuto oltre 30 milioni di euro. «Attenzione, però, spesso le raccolte fondi 2.0 sono fini a se stesse», spiega Federico Spazzoli, economista e presidente del Centro studi Community. «La generosità vera, quella che produce benessere per tutti, è nella costruzione di reti, nella partecipazione. Il network che si crea col passaparola, per esempio, può aiutare chi ha perso il lavoro a rimettersi sul mercato. Poi c'è il no profit, che vale in Italia oltre 60 miliardi di euro, il 4% del Pil e coinvolge 4,7 milioni di persone. Tra i suoi valori c'è la compartecipazione, oggi considerata vincente anche dalle aziende for profit. Che nei curriculum dei candidati vogliono trovare un'esperienza di volontariato, perché la capacità di sposare una causa dimostra di avere una marcia in più».

aiutare gli altri fa bene alla salute?

«La generosità è contagiosa e si autoalimenta», spiega Stefano Caracciolo, docente di Psicologia clinica all'Università di Ferrara. «Analizzando le motivazioni dei donatori di sangue ho scoperto che molti lo fanno perché in famiglia qualcuno ne ha avuto bisogno. Essere generosi è anche un modo per sdebitarsi. Senza contare che fa bene alla salute. Tanti studi dimostrano come riduca lo stress, abbassi la pressione e, di conseguenza, faccia persino vivere più a lungo. La sua forza sta nell'abbassare le barriere quando ci relazioniamo agli altri. Basta pensare a come cambia il nostro rapporto con il vicino di posto sull'autobus quando ci offre una caramella».